



## UNA DONNA FANTASTICA

Regia: Sebastián Lelio

Interpreti: Daniela Vega, Francisco Reyes, Luis Gnecco, Aline Küppenheim, Amparo Noguera

Origine e produzione: Cile-Germania / Participant Media, Fabula, Komplizen Film, Muchas Gracias

Durata: 104'

### Anteprima

*Santiago del Cile. Una trans di nome Marina si ritrova ad affrontare il post-mortem del suo uomo, un signore borghese di modi eleganti. E son problemi con la moglie, con il figlio. Senza clangori, senza bandiere da gay pride, senza prediche sui diritti, il regista Sebastian Lelio ci dà il ritratto ravvicinato di una donna che, semplicemente, difende la propria dignità.*

- Orso d'argento per la miglior sceneggiatura e Premio della Giuria Ecumenica al Festival di Berlino 2017

“Dopo l’Orso alla migliore attrice Paulina García nei panni di *Gloria* alla Berlinale 2013, il regista cileno Sebastián Lelio, membro della factory dei fratelli Larraín (a cui qui si aggiunge la regista Maren Ade in veste di co-produttrice), ha nuovamente imperniato un film sulla forza di un personaggio di donna che ne passa di tutti i colori. *La mujer fantástica* del titolo è infatti Marina Vidal, cantante lirica ma anche di salsa e merengue nelle notti calienti di Santiago del Cile, che si trova a vivere la tragedia della morte dell’uomo che ama. Come se non bastasse il dolore per la perdita, a rendere più difficile il processo di elaborazione del lutto, c’è la violenza e la spietatezza di una società intera che si rifiuta di riconoscerla come persona e come amante dell’uomo appena perduto. (...) In ogni caso, *Una mujer fantástica* (insignito del Teddy Award come miglior film GLBT alla Berlinale 2017) è un bel film di suspense à la Ozon, che dosa silenzi, interrogativi, attese e “McGuffin” hitchcockiani per compiere un viaggio nel profondo e nell’intimo di un personaggio. A ogni ferita inferta alla protagonista la macchina da presa ne inquadra il viso e il corpo percossi ma saldi. Mai una reazione scomposta, mai un insulto in risposta a un insulto, mai una vendetta, sempre solo la capacità di tenere alta la testa e dritta la schiena”.

(Silvia Nugara, 'New Cult Frame')

“Un dramma senza urla, silenzioso, in cui lo sguardo di Marina, improvvisamente isolata, vale più di mille parole. Perché lei da oggi avrà a che fare con la famiglia del compagno e con lo spettro del luogo comune, della paura del diverso, dell’ottusità mentale, in una società che solo a parole è aperta, tollerante e libera. Marina è una dolce e riservata trans, con alle spalle umiliazioni che non possiamo neppure immaginare. Lei è un personaggio di finzione e ciò che ci mostra è il lato dignitoso, dolce e migliore di una realtà che è tutta intorno a noi. E la performance di Daniela Vega è da applauso”.

(Vissia Menza, 'Ma se domani...')